

INTERVENTO DI SALUTO

GIORNO DELLA MEMORIA

CONVEGNO VIA WEBINAR

5 FEBBRAIO 2024

di

Cesarina Manassero

Buon pomeriggio a tutte le persone che ci stanno seguendo, un vivo ringraziamento all'Avv. Barbara Porta che ha organizzato questo evento, coinvolgendo il nostro Comitato Pari Opportunità; un sentito grazie al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo ed al loro Comitato Pari Opportunità per aver partecipato a questo evento ed al nostro Consiglio dell'Ordine con cui collaboriamo sinergicamente in modo fattivo ed armonico.

Vorrei portare i saluti del Comitato che rappresento partendo da una citazione di Primo Levi, tratta dal testo *Se questo è un uomo*: *“A molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente, che “ogni straniero è nemico”. Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come una infezione latente; si manifesta solo in atti saltuari e incoordinati, e non sta all’origine di un sistema di pensiero. Ma quando questo avviene, quando il dogma inespresso diventa premessa maggiore di un sillogismo, allora al termine della catena sta il Lager. Esso è il prodotto di una concezione del mondo portata alle sue conseguenze con rigorosa coerenza: finché la concezione sussiste, le conseguenze ci minacciano”*.

Numerosi sondaggi anche recenti dimostrano che l'antisemitismo è un fenomeno crescente in Italia ed in Europa. La semplice domanda sul numero degli Ebrei nel mondo è spesso un'occasione valida per evidenziare quanto sia scarsa la conoscenza di questa collettività.

La percezione alterata permette l'annidarsi di luoghi comuni, pregiudizi e stereotipi, così come viene in luce da un libro, di cui consiglio caldamente la lettura: *“L'ebreo inventato: Luoghi comuni, pregiudizi e stereotipi”*, a cura di Saul Maghnagi e Raffaella di Castro.

Un interessante studio dimostra come spesso emergano posizioni “di parte” in cui gli Ebrei vengono accusati di essere troppo vittimistici, suscettibili, se non addirittura fossilizzati nel passato. Alla logica dello stereotipo e del pregiudizio, purtroppo, non si può semplicemente rispondere contrapponendo il vero al falso, il positivo al

negativo. Conoscere la cultura e le tradizioni ebraiche, la loro storia, particolare e generale, il cammino che è stato percorso per superare ostacoli giuridici insormontabili, presenti ancora oggi, è imprescindibile. Tutto ciò può essere fatto soltanto attraverso un metodo e la citazione sopra riportata ce lo indica. Non vi è soluzione di continuità tra banali semplificazioni, ghetti, dogmi e Lager. Questa catena può essere interrotta solo smontandola, decostruendola, mettendo a nudo le contraddizioni, le complessità e le trasformazioni dei fenomeni.

In questo percorso il Comitato Pari Opportunità ha un ruolo importante, perché, attraverso la Formazione può indicare connessioni e percorsi alternativi a quelle logiche.

Il pluralismo, il superamento di ogni forma di discriminazione, deve contraddistinguere ogni identità, individuo, popolo, società. Eppure è ciò che si omette quando si confondono cittadinanza e nazionalità, quando si guarda alle minoranze vecchie e nuove come straniere, ostili, pericolose, diverse da sé, e, in questa diversità, omogenee e alleate al proprio interno. Le “premesse” per pericolosi sillogismi, da cui ci mette in guardia Primo Levi, sussistono ancora più o meno latenti nelle nostre democrazie per Ebrei e non Ebrei, tanto che, in questo contesto, è fondamentale, rafforzare la cultura e la coscienza civica del rispetto in modo fattivo.

Le sfide della democrazia, come bene ha evidenziato Gustavo Zagrebelsky, sono nella convivenza tra persone, comunità, religioni diverse, e consistono nel giusto riconoscimento e nel reciproco rispetto.

E' in tale ottica che il Comitato Pari Opportunità di Torino si è sempre adoperato, costruendo corsi di diritto antidiscriminatorio, dedicati a tutti i fattori di discriminazione.

Nell'ultima edizione del corso di diritto antidiscriminatorio, in fase di svolgimento, è stato dedicato ampio spazio al tema della discriminazione religiosa e non a caso.

Si pensi che dallo Studio elaborato dall'Istituto Montaigne, nel Report dal titolo “Religione al lavoro. Barometro del fenomeno religioso nelle aziende tra il 2022 e il 2023”, si evincono i seguenti dati:

il 58% dei lavoratori e delle lavoratrici nasconde il segno religioso o se lo leva durante l'orario lavorativo; il 42% lo conserva e ne rivendica l'utilizzo, affrontando però numerose difficoltà;

Il 64% delle aziende richiede di non utilizzare simboli religiosi, soprattutto per addetti/e ad attività di *front-office*; il 90% dei lavoratori e delle lavoratrici preferisce

considerare come questioni personali e non come questioni religiose eventuali problematiche insorte a causa dell'uso di simboli religiosi;

nel 2013 le situazioni che generavano tensioni in ambiente lavorativo a causa di motivi religiosi erano pari al 6%; nel 2022 si è visto un aumento perché tali situazioni sono pari al 21%.

Sono dati numerici che devono farci riflettere e che ci devono portare a organizzare altri eventi come quello odierno, per superare tutti questi pregiudizi e stereotipi che ancora ci conducono verso l'Ebreo inventato per riprendere il titolo del libro, che ho citato in apertura.